



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



PROMOZIONE VINO, VUOTO A PERDERE

CONSORZI

"Basta alla dittatura delle cooperative nei cda": la proposta Fivi per rivedere il voto

pag. 2

CAPORALATO

La lotta al lavoro nero è legge. L'ultimo caso in Toscana coinvolge anche Sting

pag. 3

E-COMMERCE

Il food&grocery vale 575 milioni di euro. Crescono start up di vino e delivery

pag. 4

PROMOZIONE

Esclusi 16 progetti, a rischio 34 milioni di euro. Piovano i ricorsi contro il decreto Ocm

pag. 12

OIV

Annus horribilis per il vino mondiale. Ma l'Italia mantiene la leadership globale

pag. 18



Voto nei consorzi: "Stop al sistema ponderato per evitare la dittatura delle cooperative". Ecco la proposta della Fivi per riequilibrare i cda

a cura di Loredana Sottile

Quanto pesano i voti delle cooperative nei consorzi? "Troppo" è la risposta della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, che ha appena inviato una lettera al ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina per trovare nuove soluzioni. In particolare, la presidente Matilde Poggi chiede di riequilibrare i consigli dei consorzi, per evitare che il voto ponderato definito nel DM del 16 dicembre 2016 si traduca nella "dittatura delle cantine cooperative". **La soluzione proposta nero su bianco è l'aggiunta di un comma 3 bis all'interno dell'articolo 6 che ripartisca i voti in un 30% ai viticoltori, 30% ai vinificatori, 30% agli imbottigliatori, con il restante 10% assegnato sulla base dei volumi prodotti l'anno precedente.** Attenzione, però, perché, secondo la proposta i soci della cooperativa dovrebbero mantenere i voti connessi alla prima categoria (viticoltori), per lasciare alle cooperative solo i voti derivanti dalla trasformazione e dall'imbottigliamento. "Vogliamo un viticoltore più partecipe" spiega Poggi "le decisioni all'interno dei consorzi non possono essere appannaggio di pochi". E a questo si ricollega anche il sistema delle deleghe che, secondo la Fivi do-



vrebbero essere valutate volta per volta per ogni singola adunanza di assemblea, stabilendo, però, un numero massimo che non dovrebbe superare le dieci. "Oggi" spiega la presidente Fivi "chi entra nella cooperativa praticamente dà alla stessa una delega in bianco permanente, perdendo così ogni potere decisionale all'interno del consorzio. E questo sistema, insieme al criterio di ponderazione proporzionale, permette ai soggetti che rappresentano grandi realtà associate di avere una sorta di golden share".

Poggi non dimentica, tuttavia, il ruolo importante della cooperazione per il nostro Paese: "Ha enormi meriti e per questo gode meritatamente della tutela costituzionale" spiega "ma non crediamo rispecchi la volontà del le-

gislatore la singolare circostanza che si è venuta a creare, con i gruppi cooperativi in grado di imporre le proprie decisioni non solo a tutti gli altri consorziati, ma anche ai non consorziati in virtù dell'erga omnes. Lo scopo di questa proposta è anche quello di evitare che si verificano fenomeni di abbandono dei consorzi esistenti per darne vita ad altri, come già avvenuto nell'area di Soave, in Trentino e in Oltrepò Pavese". Qui, infatti, nell'aprile del 2015 ben 35 aziende decisero di lasciare il Consorzio, lamentando proprio lo strapotere della cantina sociale Terre d'Oltrepò che poteva contare sul 54% dei voti in assemblea. Stessa dinamica in Trentino, dove nel 2015 si costituì il Consorzio Vignaioli del Trentino (60 produttori) dalla fuoriuscita dei vignaioli dal Consorzio principale. La goccia che in quel caso fece traboccare il vaso fu l'aumento delle rese del Pinot Grigio portate avanti dalle grosse realtà cooperative del territorio. A Soave, invece, qualche anno prima erano stati 13 i vignaioli a scegliere la stessa soluzione con la costituzione del gruppo Vignaioli del Soave. "Abbandonare i consorzi non può essere l'unica soluzione" conclude Poggi "per questo riteniamo che, dopo tanti anni di discussioni, sia arrivato il momento di intervenire concretamente". La parola adesso spetta al Mipaaf.



La lotta al Capolarato è legge: reclusione fino ad 8 anni e confisca dei patrimoni. L'ultimo caso in Toscana

La Camera ha approvato in via definitiva la nuova legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura. Dopo l'approvazione al Senato dello scorso agosto, Montecitorio ha dato l'ok con 190 voti favorevoli, nessun contrario e 32 astenuti. Il nuovo testo prevede la reclusione del datore di lavoro da uno a sei anni, che possono diventare otto nel caso di violenze e minacce ai danni del lavoratore. Inoltre, sono previsti arresto in flagranza, confisca dei patrimoni ed estensione della responsabilità degli enti. "Lo Stato" ha affermato un soddisfatto ministro Maurizio Martina "risponde in maniera netta e unita contro il caporalato con questa nuova legge attesa da almeno cinque anni. Ora abbiamo più strumenti utili per continuare una battaglia che deve essere quotidiana, perché sulla dignità delle persone non si tratta. E l'agricoltura si è messa alla testa di questo cambiamento, che serve anche a isolare chi sfrutta e salvaguardare le migliaia di aziende in regola che subiscono un'ingiusta concorrenza sleale". Un appunto, sulla nuova legge viene da Agrinsieme, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare, che avrebbe preferito una maggiore distinzione tra reati gravi/gravissimi e violazioni, per non lasciarne la valutazione alla discrezione degli ispettori del lavoro e, successivamente, della

magistratura.

L'ultimo caso scoperto di caporalato in vigna risale a pochi giorni fa, quando la Procura di Prato ha notificato cinque arresti domiciliari e sei obblighi di dimora per lo sfruttamento di decine e decine di cittadini extracomunitari, senza permesso di soggiorno. I clandestini venivano reclutati da una vera e propria organizzazione criminale, guidata da italiani e da un gruppo di pakistani. Tre delle 11 misure cautelari, tre riguardano anche gli amministratori dell'azienda agricola Coli spa di Tavarnelle Val di Pesa. Ma ci sono anche altre cantine coinvolte, molte delle quali si fidavano di chi procurava loro il personale, senza sapere che si trattasse di caporalato, com'è il caso della rockstar Sting che a Figline Valdarno è proprietario della Tenuta Il Palagio e che si dice "all'oscuro di tutto".



Quanto costerà la Brexit al Made in Italy? La stima Coldiretti

La Brexit costerà 2,7 miliardi di euro l'anno al Made in Italy, mentre il cibo e il vino italiano soffriranno una perdita di 280 milioni. È quanto afferma la Coldiretti, basandosi sui numeri del mese di luglio, quando tutti i settori hanno subito i primi contraccolpi, probabilmente dovuti alla scelta del Regno Unito di uscire dall'Ue: -22% i mezzi di trasporto (fino a -31% per le auto), -13 macchinari e apparecchi, -9% l'agroalimentare che finora aveva avuto nella Gran Bretagna il suo quarto mercato di sbocco. Il tutto a fronte del semestre precedente molto più che positivo, con il vino a guidare le esportazioni dell'agroalimentare: 746 milioni di euro nel 2015 e +4% nei primi sei mesi dell'anno. Con il prosecco, neanche a dirlo, a fare da padrone: 275 milioni di euro nel 2015 e +50% nel 2016. E da Cernobbio, dove si è svolto il consueto Forum internazionale dell'agricoltura e alimentazione, Coldiretti si chiede se questo non sia solo l'inizio.

Al via l'iter del Testo unico del vino al Senato

È iniziato al Senato l'iter del Testo unico del vino che in due anni ha superato l'esame della Camera, grazie al lavoro della Commissione agricoltura, presieduta da Luca Sani. Auspica un "iter rapido" il senatore Franco Panizza (Partito autonomista trentino e tirolese), correlatore con Leana Pignedoli (Pd) del provvedimento al Senato. "L'obiettivo" dice



Panizza "è portarlo in aula nel più breve tempo possibile", in modo da ottenere la definitiva approvazione entro dicembre.

La Commissione agricoltura, presieduta da Roberto Formigoni, ha nel frattempo sentito in audizione le organizzazioni del settore. "La burocrazia" ha ricordato la Coldiretti "è considerata dai vitivinicoltori il principale ostacolo al loro lavoro. Dal vigneto alla bottiglia l'attuale normativa rende necessario adempiere a più di 70 pratiche che coinvolgono 20 diversi soggetti". Sul

tema dell'etichettatura, tema di cui si è occupato il Tre Bicchieri nel numero del 6 ottobre, la

Commissione ha sentito l'Istituto poligrafico dello Stato (Ipzs). L'ad, Paolo Aielli, in merito alle novità introdotte nel Testo (cioè la possibilità per tipografie autorizzate di stampare fascette per vini Doc e Igt) ha chiesto che le tipografie siano coerenti con la legge sulle carte valori, ovvero che sia "assicurata una regia pubblica, mantenendo in capo all'Ipzs il compito di selezionare, con procedura ad evidenza pubblica, altri soggetti con i requisiti necessari per realizzare i contrassegni". Il tutto senza modifiche al Testo unico, cosa che lo riporterebbe alla Camera, ma con un ordine del giorno e un successivo regolamento attuativo. — G. A.

STRATEGIE. LAZIO, PERCHÉ NON RIQUALIFICARE LA DOC ROMA?

È una regione prevalentemente di vini bianchi il Lazio. E si sa che i bianchi generalmente danno meno valore aggiunto dei rossi. In questo territorio, la produzione potenziale complessiva imbottigliata è calata da 236 milioni di bottiglie del 2005 a 229 milioni nel 2016. Sappiamo che buona parte dei vini è venduta come Igt e vino da tavola e che tra le più importanti Doc italiane non sono presenti quelle laziali. La più nota è il Frascati, che conta circa 10 milioni di bottiglie con alcuni importanti brand come Fontana Candida, Principe Pallavicini. Una Doc bifronte che ha innalzato la qualità generale ma ancora soffre nei circuiti distributivi: Lidl vende in Germania il Frascati a 2,29 euro a bottiglia; sul mercato Uk, le catene ASDA e Tesco lo vendono a 4,48 e 5,00 sterline (ricordiamoci che ci sono 2,08 sterline di accisa per bottiglia); in Austria, la Spar a 3,79 euro. Cosa significa: che il Frascati è sì venduto bene all'estero ma ha perso il suo appeal, posizionandosi principalmente come vino di ingresso, a prezzi competitivi. È chiaro che per rispettare i volumi esportati si sia agito sul valore. Se poi si considera che il Frascati è stato superato nei mercati della Capitale dai bianchi campani, friulani, altoatesini e trentini, è facile capire come in gioco ci sia la convenienza dei produttori nel continuare a vendere un vino a queste condizioni. Quando si pensa al Lazio, inoltre, viene da chiedersi come sia possibile riqualificare i suoi cospicui volumi di vino da tavola. Alcune cantine, da Falesco a Carpineti, da Sergio Mottura a Casale del Giglio, hanno rialzato l'asticella, lavorando bene sui vini rossi, come ha fatto anche Castel De Paolis. Ma è chiaro che, al di là delle singole iniziative, una delle soluzioni possibili potrebbe essere la riqualificazione della Doc Roma. Come? Produttori, Regione, Comune (sempre che la sindaca Raggi sia d'accordo) possono pensare di riposizionare questa Doc, nata nel 2011, e che non è mai decollata. Un brand dal nome forte: Roma. Una chance strategica che nessun'altra denominazione moderna potrebbe avere a disposizione. Forse la Doc Roma fu pensata bene e ora che l'hardware è a disposizione, vediamo di dotarci di un buon software.



Lorenzo Tersi wine advisor | segreteria@ltadvisory.it

E-commerce, nel 2016 l'Italia cresce del 18% e sfiora i 20 miliardi di euro. Il food&grocery vale 575 milioni. Bene soprattutto start up e delivery

Buone notizie per l'e-commerce italiano che nel 2016 è cresciuto complessivamente del 18% per un giro d'affari che sfiora i 20 miliardi di euro. Ma sono due i fenomeni che, secondo l'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm Politecnico di Milano, hanno caratterizzato quest'anno: l'emergere di un'offerta food&wine articolata e l'inizio di una vera globalizzazione dei mercati. Sia chiaro: il fatto che l'agroalimentare stia crescendo e sia tra i settori più importanti in termini di spesa pro-capite, non significa che sia annoverato tra le industrie più sviluppate nell'e-commerce. In cima alla classifica rimangono, infatti, turismo (con una quota del 44%) elettronica di consumo (quota del 15%) e abbigliamento (quota del 10%). In generale sono i servizi ad avere la meglio sui prodotti: "Il paniere dell'e-commerce italiano" spiega Riccardo Mangiaracina, direttore dell'Osservatorio "benché ancora sbilanciato sui servizi - 54% del valore

complessivo - registra una crescita degli acquisti dei prodotti tasso quattro volte superiore rispetto a quella fatta registrare dai servizi, 32% contro 8%. Si sta quindi lentamente avvicinando a quello rilevato nei principali mercati stranieri, dove la componente di domanda legata ai prodotti è intorno al 70%".

In questo contesto la strada imboccata dal reparto alimentare sembra quella giusta. Il food&grocery vale 575 milioni di euro e cresce del 30% rispetto al 2015. Il buon andamento del settore è riconducibile sia agli acquisti di prodotti di largo consumo dai supermercati online (ad esempio Carrefour, Esselunga e Tigros) e dalle grandi Dot Com (ad esempio Amazon), sia ai prodotti enogastronomici dai produttori, dai retailer specializzati (ad esempio Eatly Net), dai siti delle vendite private e dai marketplace (eBay). Vanno molto bene gli acquisti di vino dalle enoteche online e dai siti delle vendite private specializzate (ad

esempio Svinando e Tannico), così come quelli di cibo pronto attraverso gli aggregatori (Deliveroo e Just Eat). E proprio quest'ultimo segmento (che risponde al nome di food delivery) è quello in più rapida espansione e che più di tutti ha rivoluzionato le abitudini alimentari: nell'ultimo biennio sono nate decine di iniziative, distribuite su tutto il territorio nazionale. Non ci sono solo solo aggregatori, ma c'è anche chi consegna a domicilio (Deliveroo, Foodracers e Glovo) e chi copre tutte le fasi, dalla preparazione del piatto alla delivery (Foorban).

Infine, cosa succede nel mondo delle start up? Da un censimento realizzato dal Politecnico in collaborazione con l'Osservatorio Startup Hi-tech, quelle finanziate in ambito eCommerce B2c sarebbero 69, e tra queste il comparto più interessante è proprio quello del food&grocery, con attori come wineOvine, WeBeers e Cortilia. - **L. S.**

Città del Vino e Regioni italiane: arriva il primo protocollo con l'Abruzzo

Primo protocollo d'intesa tra l'Associazione Città del Vino e una Regione italiana: il 28 ottobre sarà firmato a Pescara l'accordo tra l'associazione che raggruppa 450 Comuni italiani a vocazione vitivinicola e l'Abruzzo. Così si inaugura una nuova fase per Città del Vino che entra in cabina di regia, con un ruolo importante nelle strategie di sviluppo locale, come ricorda il presidente Floriano Zambon: "L'accordo con la Regione è un passaggio molto importante anche per lo sviluppo interno della nostra Associazione. Inaugura un nuovo modello di lavoro e progettazione partecipata e condivisa dei territori che adesso dovremo esportare in altre Regioni d'Italia. Presto altre novità". In questo modo l'Associazione potrà partecipare in modo permanente al tavolo vitivinicolo della regione Abruzzo, apportando consigli, pareri e osservazioni per orientare, migliorare e rendere più efficaci tutti gli atti pubblici in materia di vitivinicoltura ed enoturismo. E, **a sancire l'accordo, anche l'inaugurazione nelle prossime settimane, della Biblioteca delle Città del Vino nella Torre di Bene, ad Orsogna** (Chieti), che oltre a luogo di lettura, sarà adibito a spazio di formazione per giovani e professionisti.

Fusione tra i comuni di Montalcino e San Giovanni d'Asso: ha vinto il sì

In totale fa 6853 abitanti, 14 milioni di bottiglie di vino e una stagione invernale all'insegna del tartufo. Nasce il nuovo Comune di Montalcino, frutto della fusione tra l'omonimo centro senese e la cittadina di San Giovanni d'Asso. I cittadini chiamati a dire la loro, al referendum di domenica e lunedì scorsi, hanno deciso per il sì: nella patria del Brunello si è recato alle urne oltre il 48% degli aventi diritto, e di questi il 90% si è detto favorevole all'annessione, mentre nella terra del tartufo gli elettori hanno superato il 65%, di cui l'81% si è espresso a favore. Risultato auspicato e più che previsto sia dalle rispettive municipalità, sia dal Consorzio di tutela del Brunello di Montalcino che, sin dall'inizio aveva appoggiato la proposta, escludendo, però, l'estensione dei confini del disciplinare di produzione: "Sarà un'opportunità. Ad iniziare dal mantenimento del nome Montalcino, molto importante dal punto di vista dell'immagine del Brunello. Inoltre, ci sarebbero i vantaggi legati al connubio Brunello - tartufo per portare più turismo sul territorio tra l'autunno e l'inverno, da sempre un periodo di bassa stagione nella zona". Il nuovo comune nascerà ufficialmente il 1 gennaio 2017. Ma **adesso i riflettori si spostano su Morro d'Alba e Senigallia, dove si voterà domenica prossima.** In questo caso si tratterebbe di un'incorporazione con l'assorbimento del primo comune nel secondo. La tensione, come documentato nell'articolo "[Comuni che si fondono. I casi vitivinicoli in Italia](#)" (Tre Bicchieri del 13 ottobre) è molto alta, soprattutto per i dubbi espressi dai produttori vitivinicoli, preoccupati per il destino dei loro vini. - **L. S.**

YouWine Shop
The best choice for your wine
WWW.YOUWINE.IT

L'UNICO LIMITE È L'IMMAGINAZIONE

Luxury Wine Cellar

MADE IN ITALY





SAN FELICE

TUSCANY
MATTERS

WWW.AGRICOLASANFELICE.IT

#vendemmiamostrano2016

Mandate le foto delle vostre vendemmie più particolari a settimanale@gamberorosso.it o pubblicatele con l'hashtag #vendemmiamostrano2016. Noi le inseriremo nei prossimi numeri di Tre Bicchieri...

▼ La perfezione dell'uva

In questo piccolo grappolo d'uva nebbiolo c'è tutta l'essenza del territorio da cui proviene, le Langhe. E la scelta della famiglia Boroli, vent'anni fa, di lasciare la vita frenetica di città per avvicinarsi alla natura e ai suoi frutti perfetti



► Filiera corta: dalla vite all'imbuto

Avete mai provato a vendemmiare con un imbuto? Il signor Chiarino ci ha provato come testimonia questo simpatico scatto fotografico inviato alla redazione. Tanto prima o poi è da lì che l'uva deve passare...



▼ Scene da Vendemmia

Si è appena conclusa la raccolta nel Vulture. Il collage realizzato dall'azienda Elena Fucci di Barile (Potenza) mette insieme i momenti più salienti di questi mesi, compreso l'annuncio del premio Tre Bicchieri...



SCENE DA ... VENDEMMIA 2016

A Roma apre Brylla, il primo wine bar dove tutti i vini in carta possono essere assaggiati anche alla mescita



Novità nella Capitale, dove sabato 22 ottobre aprirà i battenti Brylla, un wine bar fortemente voluto da Marcella Capaldo, destinato a fare storia. Infatti, al di là delle proposte culinarie e dell'architettura (senz'altro imponente, progettata da Laurenzi Consulting, insieme allo studio di architettura Strato), la vera novità è che tutti i vini in carta possono anche essere assaggiati alla mescita: una vera rivoluzione copernicana. Si potrà, quindi, scegliere tra assaggio (mezzo calice), calice, mezza bottiglia e bottiglia, con prezzi alla mescita che vanno da 2 a 200 euro (per un Lafite). Un respiro molto internazionale, per uno dei primi locali in Italia che scommette sul vino al calice, grazie al sistema Coravin che permette una lunga durata: le bottiglie non si stappano, ma il vino viene semplicemente spillato. Ampia la proposta, anche al di là dell'assaggio: al piano inferiore si nasconde una cantina di circa 40 mq da cui i clienti possono scegliere direttamente il loro vino. Originale, ma immediata la suddivisione in categorie: vino Scacciapensieri, Comfort Wine e Riflessivo.

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Loredana Sottile

sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,

Lorenzo Ruggeri, Lorenzo Tersi

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

21 ottobre

Il Rum è servito

cena abbinata al Rum Zacapa ristorante La Tavernetta Campo San Lorenzo (Cosenza)

21 ottobre

Pisa Food&Wine Festival

Stazione Leopolda fino al 23 ottobre

24 ottobre

presentazione della guida

Ristoranti d'Italia 2017

e Cena Tre Forchette

Hotel Sheraton via del Pattinaggio, 100 Roma

24 ottobre

Autochtona 2016

13^{mo} Forum dei vini autoctoni Bolzano fino al 25 ottobre

28 ottobre

Gustus - Vini e Sapori dei Colli Berici

Palazzo Valmarana Braga Vicenza fino al 30 ottobre

29 ottobre

presentazione della guida

Vini d'Italia 2017

con degustazione dei vini premiati Sheraton Hotel, Roma ore 16-20

4 novembre

Merano Wine Festival

Merano (Bolzano) fino all'8 novembre meranowinefestival.com

9 novembre

Il Rum è servito

cena abbinata al Rum Zacapa ristorante Cesioia Bologna

10 novembre

Il Rum è servito

cena abbinata al Rum Zacapa ristorante Fred Udine

12 novembre

BaroloBrunello

Montalcino (Siena) Complesso Sant'Agostino fino al 13 novembre barolobrunello.it

12 novembre

Vinoè

Stazione Leopolda Firenze fino al 13 novembre

13 novembre

Calici a San Martino

Breganze (Vicenza) dalle 15 alle 20

13 novembre

Back to the Wine

Faenza fino al 14 novembre

18 novembre

Top of Vini Alto Adige

Teatro Comunale Bolzano



TRE BICCHIERI 2017

VENETO

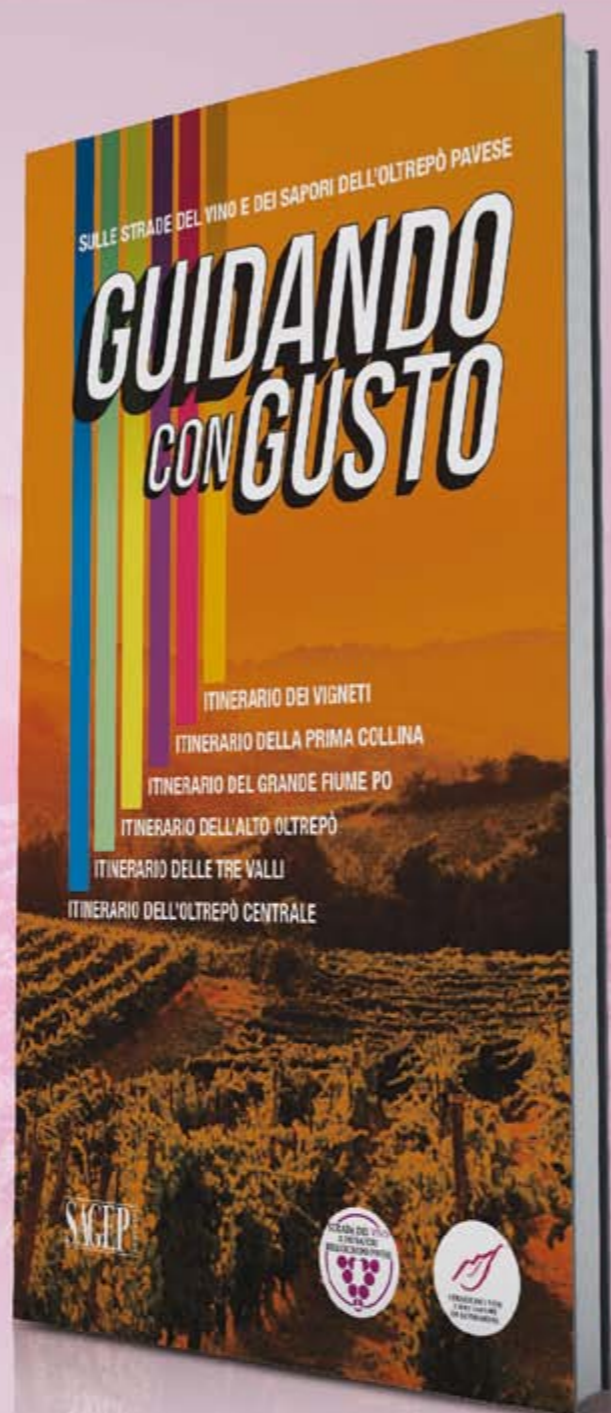
- Amarone della Valpolicella Cl. Calcarole 2011 | *Guerrieri Rizzardi*
- Amarone della Valpolicella Campo dei Gigli 2012 | *Tenuta Sant'Antonio*
- Amarone della Valpolicella Cl. 2008 | *Villa Spinosa*
- Amarone della Valpolicella Cl. 2012 | *Allegrini*
- Amarone della Valpolicella Cl. 2008 | *Bertani*
- Amarone della Valpolicella Cl. 2012 | *David Sterza*
- Amarone della Valpolicella Cl. Casa dei Bepi 2011 | *Viviani*
- Amarone della Valpolicella Cl. La Fabriseria Ris. 2011 | *F.lli Tedeschi*
- Amarone della Valpolicella Cl. Monte Ca' Bianca 2011 | *Lorenzo Begali*
- Amarone della Valpolicella Cl. Punta di Villa 2011 | *Roberto Mazzi*
- Amarone della Valpolicella Cl. Sergio Zenato Ris. 2010 | *Zenato*
- Amarone della Valpolicella Cl. Vaio Armaron Serègo Alighieri 2011 | *Masi*
- Amarone della Valpolicella Cl. Vign. Monte Sant'Urbano 2012 | *Speri*
- Amarone della Valpolicella Punta Tolotti 2012 | *Ca' Rugate*
- Bardolino Cl. V. Morlongo 2014 | *Vigneti Villabella*
- Cartizze Brut V. La Rivetta | *Villa Sandi*
- Colli Euganei Cabernet Borgo delle Casette Ris. 2012 | *Il Filò delle Vigne*
- Custoza Sup. Amedeo 2014 | *Cavalchina*
- Custoza Sup. Ca' del Magro 2014 | *Monte del Frà*
- Lugana Molceo Ris. 2014 | *Ottella*
- Madre 2014 | *Italo Cescon*
- Montello e Colli Asolani Il Rosso dell'Abazia 2013 | *Serafini & Vidotto*
- Soave Cl. Campo Vulcano 2015 | *I Campi*
- Soave Cl. La Rocca 2014 | *Leonildo Pieropan*
- Soave Cl. Le Bine de Costiola 2014 | *Tamellini*
- Soave Cl. Monte Carbonare 2014 | *Suavia*
- Soave Cl. Staforte 2014 | *Graziano Prà*
- Soave Sup. Il Casale 2015 | *Agostino Vicentini*
- Soave Sup. Vign. Runcata 2014 | *Dal Cero - Tenuta di Corte Giacobbe*
- Valdobbiadene Brut Particella 68 2015 | *Sorelle Bronca*

- Valdobbiadene Brut Rive di Col San Martino Cuvée del Fondatore Graziano Merotto 2015 | *Merotto*
- Valdobbiadene Extra Dry Giustino B. 2015 | *Ruggeri & C.*
- Valdobbiadene Rive di San Pietro di Barbozza Brut Nature Grande Cuvée del Fondatore Motus Vitae 2013 | *Bortolomiol*
- Valpolicella Cl. Sup. Camporeno 2013 | *Monte dall'Ora*
- Valpolicella Sup. 2012 | *Marco Mosconi*
- Valpolicella Sup. 2013 | *Roccolo Grassi*
- Valpolicella Sup. Mithas 2012 | *Corte Sant'Alda*
- Venezia Cristina V. T. 2013 | *Roeno*

FRIULI VENEZIA GIULIA

- Carso Malvasia Dileo 2015 Castelvevchio
- Chardonnay 2015 di Lenardo
- Collio Bianco Broy 2015 Eugenio Collavini
- Collio Bianco Solarco 2015 Livon
- Collio Friulano 2015 Schiopetto
- Collio Friulano 2015 Fiegl
- Collio Friulano 2015 Doro Princic
- Collio Friulano 2015 Russiz Superiore
- Collio Malvasia 2015 Ronco dei Tassi
- Collio Ribolla Gialla di Oslavia Ris. 2012 Primosic
- Collio Sauvignon 2015 Tiare - Roberto Snidarcig
- Desiderium I Ferretti 2013 Tenuta Luisa
- FCO Bianco Illivio 2014 Livio Felluga
- FCO Bianco LaLinda 2014 La Tunella
- FCO Friulano 2015 Tenuta di Angoris
- FCO Friulano No Name 2015 Le Vigne di Zamò
- FCO Pinot Bianco Myò 2015 Zorzettig
- FCO Pinot Grigio 2015 Torre Rosazza
- FCO Sauvignon Liende 2015 La Viarte
- FCO Sauvignon Zuc di Volpe 2015 Volpe Pasini
- Friuli Grave Pinot Bianco 2015 Le Monde
- Malvasia 2013 Skerk
- Pinot Grigio 2015 Jermann
- Ribolla Gialla 2012 Damijan Podversic
- Ribolla Gialla 2008 Gravner
- Tal Lùc Cuvée Speciale Lis Neris

VIAGGERÒ,
VEDRÒ,
SCOPRIRÒ,
AMERÒ,
DEGUSTERÒ,
ASSAGGERÒ,
CONOSCERÒ,
SENTIRÒ,
GIOIRÒ,
VIVRÒ...



RITORNERÒ, IN OLTREPÒ!

L'Oltrepò Pavese presenta una nuova idea di guida. **Guidando con Gusto** è un racconto intenso, un viaggio emozionante nel cuore di un luogo unico. In auto o in moto, lasciatevi guidare al di fuori delle rotte tradizionali, attraverso splendidi paesaggi, dolci colline e sapori tipici, per ritrovare la vera ricchezza dell'Oltrepò: il suo territorio, i suoi vini, la sua gente. Sei itinerari, sei racconti sorprendenti che vi faranno dire: "We love Oltrepò!".



Scopri l'Oltrepò Pavese



#weloveoltrepo
www.weloveoltrepo.it



L'Italia "scompare" dalla lista dei vini del Governo inglese



CHIAMATELA BREXIT, Austerità o semplicemente casualità. Sta di fatto che da oltre un anno il Governo inglese non stappa bottiglie italiane per le occasioni ufficiali. La rivista inglese *Decanter* ha pubblicato la lista di tutti i vini bevuti e la loro provenienza dal 2015 all'aprile del 2016. La sorpresa è l'assenza assoluta del Belpaese. A dominare la classifica è la Francia, con Borgogna in testa (558 bottiglie), seguita da Bordeaux (444 bottiglie) e Alsazia (116), ma scende di gran lunga il consumo di Champagne (134 bottiglie), surclassato dalle bollicine locali: 286 le bottiglie di sparkling prodotte tra Inghilterra e Galles (più

altre 88 di altre tipologie).

Si collocano in buona posizione anche il Portogallo (57 le bottiglie da Porto) e la Germania (45 le bottiglie provenienti dalla Mosella). E a seguire non mancano dalla lista Nuova Zelanda (27), Sudafrica (25) e Spagna (17). Due sole bottiglie per l'Australia e una per l'Austria, ma per lo meno entrambe sono presenti. Al contrario dell'Italia.

Un'assenza "ingiustificata", visto che il rapporto qualità prezzo su cui sta puntando Buckingham Palace rientrerebbe nelle caratteristiche di molti vini italiani. Già da un triennio, infatti, il Governo inglese - sotto l'impulso dell'ex premier David Cameron - ha introdotto una linea

di austerità che prevede l'autofinanziamento con la vendita dei suoi pezzi pregiati per l'acquisto di nuovi dal prezzo più ragionevole. Solo nel 2013, la vendita di 54 bottiglie aveva portato nelle casse dello Stato 63 mila sterline, di cui 49 mila reinvestiti in vini. Recentemente sono state vendute sei bottiglie di Château Latour 1961, acquistate da clienti privati tra cui l'ambasciata Britannica di Parigi ed il Sainsbury Club, per un totale di 40 mila sterline. Che magari, chissà, potrebbero servire a riempire la cantina britannica proprio di vini italiani. Nel caso in cui - volendo seguire un approccio ottimistico - fossero semplicemente finite le scorte. - **L. S.**

▲ IL MIO EXPORT. Enrico Marramiero - Marramiero

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

La percentuale destinata all'export oscilla tra il 40 e il 50%.

2. DOVE SI VENDE MEGLIO E DOVE PEGGIO E PERCHÉ?

Se dovessi segnalare delle Nazioni in particolare, direi Stati Uniti e Canada per l'America, Germania per l'Europa e Giappone per l'Asia.

3. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

La burocrazia rappresenta un costo aggiunto per chi fa impresa e il settore vitivinicolo ne è particolarmente colpito. Basti pensare ai molteplici enti di controllo e alle diverse interpretazioni che ne derivano sulle procedure da rispettare. Un accentramento nei controlli e una semplificazione delle procedure sarebbero sicuramente auspicabili.

4. SALUTIAMOCI CON UN ANEDDOTO LEGATO ALLE SUE ESPERIENZE ALL'ESTERO...

La cosa divertente, ma anche segno di una cultura differente dalla nostra, è capitata in Giappone nel Ristorante "Incanto", che porta lo stesso nome del nostro Montepulciano "Incanto", dove ci è stato chiesto di autografare i manici delle palette di legno usate in cucina, i contenitori dei prodotti e su tante altre cose utilizzate quotidianamente.



Marramiero | Rosciano | Pescara | www.marramiero.it

NEL PROSSIMO NUMERO
GERARDO CESARI

Tra grandi esclusi e ripescati, la graduatoria definitiva scatena una pioggia di ricorsi al Tar contro il Mipaaf. Un decreto che per due anni è stato oggetto di confronto tra filiera e istituzioni sta provocando un blocco delle risorse e mette a rischio la competitività del vino italiano

Ocm promozione: “bruciati” oltre 34 milioni di euro

▲ a cura di Gianluca Atzeni

PUNTO PRIMO: LO SCORSO 24 SETTEMBRE, IL PRESIDENTE del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, salì sul palco del Teatro dell'Opera di Firenze, durante le celebrazioni dei 300 anni di storia del Chianti Classico, per ribadire un obiettivo ambizioso quanto importante: arrivare entro il 2020 a 7,5 miliardi di euro di export di vino. “*Gli spazi di miglioramento ci sono*” disse “*e i 5,5 miliardi del 2015 sono ancora troppo poco*”. Punto secondo: da gennaio ad agosto 2016, il Made in Italy agroalimentare ha toccato i 24,5 miliardi di euro, seguendo un trend che, se confermato nei prossimi mesi, arriverà a sfiorare i 38 miliardi di euro, dopo i 36,8 miliardi raggiunti nel 2015, secondo una stima della Cia-Confederazione italiana agricoltori. L'impressione che si ricava da questo scenario è quella un'Italia arretrante, capace di conquistare i mercati, forte della qualità dei suoi prodotti e della capacità delle aziende di consolidare le proprie posizioni e di aprirne di nuove. Un'Italia corsara, che ha nel vino uno degli elementi di traino, un driver strategico per la crescita, per usare un noto refrain. Vino che gode di finanziamenti

ti europei (Ocm) pensati proprio per questo. Benzina che alimenta i motori dell'export, con l'Ue che mette a disposizione ogni anno circa 100 milioni di euro (almeno fino al 2018), gestiti dalle Regioni per il 70% e dal Mipaaf per il 30%, secondo il Piano nazionale di sostegno. È anche grazie all'Ocm che i prodotti italiani attraversano i confini mostrandosi al mondo, nelle fiere, negli eventi di gala, nelle conferenze, in degustazioni ed educational per operatori e media specializzati on e offline. Stavolta, però, gli imprenditori rischiano vedere sfumare oltre 17 milioni di euro, che diventano 34. Un duro colpo al sistema e un autogol che potrebbe far perdere posizioni all'Italia nei confronti dei competitor sui grandi mercati mondiali.

I MOTIVI? UN DISTILLATO DI BUROCRAZIA, SCATURITO DAL bando 2016/2017, tale da ubriacare anche il miglior decano dei funzionari d'epoca bizantina. Sublimato nella graduatoria finale dei beneficiari, resa nota dal Mipaaf il 14 ottobre scorso, che ha rivisto i punteggi di quella del 26 luglio, stravolgendo posizioni e concedendo i contributi solamente a 10 progetti su 26 presentati, per un totale di 13,3 milioni di euro finanziabili sui 30,6 disponibili

» bili. Un deciso rimescolamento che ha provocato le ire degli esclusi, impegnati a preparare le carte dei ricorsi che piovono (alcuni sono già arrivati) al Tar contro il ministero di via XX Settembre, dopo quelli promossi sempre al Tar del Lazio da alcuni consorzi e associazioni temporanee d'impresa finiti fuori dalla graduatoria di luglio, il cui esame nel merito è stato rimandato dai giudici al 21 marzo 2017. E il prossimo 25 ottobre sempre il Tar laziale si esprimerà su un altro ricorso contro il decreto Mipaaf del 26 luglio e la relativa lista beneficiari. Rispetto a questa, in particolare, la task force di Mipaaf e Agecontrol ha riesaminato nelle scorse settimane le domande e ha scartato 16 progetti: sia perché alcune reti d'impresa sono state costituite dopo il termine ultimo di presentazione della domanda di contributo (è il caso di H2NO, Enonè e di Fa.Be.Wines); sia perché, secondo il decreto attuativo, non si finanziano progetti per lo stesso mercato nella stessa annualità, anche in caso di progetti pluriennali in corso e in caso di partecipazione del beneficiario a progetti presentati da raggruppamenti temporanei (vedi box); infine, perché il requisito di nuovo beneficiario deve essere posseduto da tutte le aziende dello stesso gruppo.

Risultato: la nuova graduatoria conferma i fondi a cinque progetti, ne ripescava altri cinque dagli esclusi di luglio e ne retrocede tredici.

AD OGGI, NOMI IMPORTANTI RESTANO FUORI: DALL'ATI CA-peggiata da Vinitaly (piano da 3,5 milioni di euro totali concentrati su Cina e Hong Kong) a Confagricoltura (solo un progetto su 4 approvato: Messico, Perù, area Caraibi), ai consorzi Italian Essence e Experience Italy, che avevano ottenuto a luglio l'ok a piani per oltre 7 milioni di euro in Usa e Canada (“*Siamo stati tagliati fuori con motivazioni nulle e pretestuose*”, recita una nota congiunta in rappresentanza delle circa 80 cantine interessate); non approvato anche uno dei due programmi dell'Istituto Grandi Marchi, che con quello finanziato (5,2 milioni di euro la spesa totale) svolgerà attività in Cina, Giappone, Sud Est Asiatico e Canada. Tra i ripescati, oltre all'Ati guidata da Cantine Sgarzi (tra i primi ricorrenti al Tar), c'è il Consorzio Italia del Vino, che partecipa all'Ocm dal 2009 e riceverà 1,7 milioni per un progetto da 3,5 milioni, per azioni concentrate in Cina; mentre l'Ati capeggiata da Frescobaldi lavorerà a tutto tondo sui mercati esteri (Usa, Svizzera, Norvegia, »



OCM PROMOZIONE, LA GRADUATORIA FINALE APPROVATA A OTTOBRE

| SOGGETTO PROPONENTE | PUNTEGGIO DI PRIORITÀ | IMPORTO PROGETTO | IMPORTO CONTRIBUTO |
|--|-----------------------|------------------|--------------------|
| 1 CONSORZIO VESPUCCI | 65 PUNTI | € 729.890,28 | € 357.646,23 |
| 2 CONSORZIO MAGELLANO | 65 PUNTI | € 568.888,03 | € 278.755,13 |
| 3 CONFAGRI PROMOTION S.C.A.R.L. - MESSICO CILE PERU AREA CARAIBI ETC | 55 PUNTI | € 2.117.547,08 | € 1.034.489,84 |
| 4 FEDERDOC | 45 PUNTI | € 659.821,60 | € 323.312,58 |
| 5 ATI CAPOFILA ISTITUTO DEL VINO DI QUALITÀ GRANDI MARCHI S.R.L. | 35 PUNTI | € 5.266.771,61 | € 2.580.718,09 |
| 6 ATI SGARZI CAPOFILA | 35 PUNTI | € 4.297.861,02 | € 2.105.951,90 |
| 7 ATI CAPOFILA S. MARGHERITA S.P.A. | 35 PUNTI | € 6.119.280,65 | € 2.998.447,52 |
| 8 ITALIA DEL VINO - CONSORZIO | 35 PUNTI | € 3.519.634,60 | € 1.724.620,95 |
| 9 ATI V.E.V.I. FRESCOBALDI | 35 PUNTI | € 3.992.540,00 | € 1.796.643,00 |
| 10 ATI ITALIAN WINE TERROIRS (YUCA SNC) | 35 PUNTI | € 269.798,00 | € 132.201,02 |

» Russia, Sud est Asiatico) con quasi 4 milioni di euro. L'Ati con capofila Santa Margherita (circa 15 cantine) di concentrerà sugli Usa (6,1 mln totali) nei canali horeca, gdo, nelle grandi fiere e con pubblicità in tv, stampa e radio. Federdoc (650 mila euro totali) ha scelto mercati dove non è stata nella precedente campagna Ocm: Messico, Canada e Giappone.

BOCCHIE CUCITE INTANTO AL MIPAAF, IMBARAZZO E PRE-occupazione tra le associazioni di categoria, delusione tra

gli uffici di consulenza sull'Ocm. Tra questi, Business strategies è quello che ha curato i primi tre esclusi: "L'impressione è che abbia vinto la burocrazia", dice amareggiata la ceo **Silvana Ballotta** "e se dobbiamo rimettere al Tar il futuro della promozione del vino italiano significa che c'è qualcosa di sbagliato. Dalle istituzioni ci saremmo aspettati più possibilità di dialogo e spero che le porte siano ancora aperte. Ora, il vero rischio è che gran parte dei fondi non siano spesi". Al netto delle legittime ragioni dei ricorrenti, la situazione è tale per cui il Mipaaf non assegnerà alla promozione il 100% delle risorse disponi- »

"Il mio Emmentaler deve venire dalla Svizzera. Proprio come me."

Michelle Hunziker



EMMENTALER
SWITZERLAND
L'originale svizzero



Svizzera. Naturalmente.

Formaggi dalla Svizzera.
www.formaggisvizzeri.it



Gourmet
EXPOFORUM | HORECA FOOD & BEVERAGE

**PROFESSIONISTI,
IN OGNI SENSO.**

PASSIONE per:

FOOD & BEVERAGE VINI & ALCOLICI TECNOLOGIE
PANETTERIA PASTICCERIA GELATERIA CAFFÈ
CIOCCOLATO MACCHINARI ATTREZZATURE ARREDI
ARTE DELLA TAVOLA INNOVAZIONE DESIGN SERVIZI
FORMAZIONE LAVORO E-COMMERCE WEB MARKETING

13-15 Novembre 2016
LINGOTTO FIERE TORINO



LINGOTTO FIERE TORINO

GAMBERO ROSSO

Accreditati online www.gourmetforum.it

il Rum



è servito

RON ZACAPA E LA CREATIVITÀ DI 10 CHEF
PER UN INCONTRO ALL'INSEGNA DEL GUSTO

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

VENERDÌ 21 OTTOBRE ORE 20.30

LA TAVERNETTA

Chef EMANUELE LECCE

Camigliatello Silano (CS) - C.da Campo San Lorenzo, 14

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE ORE 20.30

CESOIA

Chef PIETRO MONTANARI

Bologna - via Giuseppe Massarenti, 90/2d

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE ORE 20.30

FRED

Chef RENATO PAGLIA

Udine - via del Freddo, 6

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE ORE 20.30

GAGINI

Chef GIOACCHINO GAGLIO

Palermo - via dei Cassari, 35

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE ORE 20.30

LA LEGGENDA DEI FRATI

Chef FILIPPO SAPORITO

Firenze - Costa S. Giorgio, 6/a

VENERDÌ 25 NOVEMBRE ORE 20.30

COTTO & CRUDO

Chef NASIR UDDIN

Salerno - Piazza Flavio Gioia, 8

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 20.30

PANO 35

Chef IVAN MILANI

Torino - Corso Inghilterra, 3

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE ORE 20.30

LA ZATTERA

Chef ANGELO LANARO

Pescara - viale Primo Vere, 67

» bili. Se si considera che i fondi Ocm sono concessi al 50% delle spese per i progetti presentati, l'Italia dovrà fare a meno di oltre 34 milioni di euro. I restanti potrebbero essere dirottati su altre misure, ma in questo caso la promozione risulterebbe azzoppata. Riapertura del bando? Non è dato a sapere. E sembra non esserci pace nemmeno a livello regionale: sulle graduatorie Ocm di Veneto e Toscana sono sorte controversie analoghe.

DOMENICO ZONIN, VICE PRESIDENTE DI CEEV, L'ASSOCIAZIONE che rappresenta in Europa 7 mila aziende (90% dell'export Ue), guarda con stupore alla situazione italiana: *“Non stiamo facendo una bella figura e faremmo peggio se dirottassimo altrove i fondi non spesi. L'Europa sa bene che la promozione è una delle misure che funziona meglio. Per la Pac post 2020, l'orientamento sembra quello di tenerla attiva. È chiaro che la nuova direttiva sull'Ocm che ha ispirato il decreto italiano chiede che si dia spazio a nuovi produttori e nuovi mercati. Ma se sui nuovi produttori si può essere d'accordo, non si può dire altrettanto sui nuovi mercati. Pertanto”* conclude *“gli investimenti vanno fatti laddove c'è un ritorno concreto, guardando con attenzione a quali siano i nuovi consumatori di vino nel mondo”*. Il famoso comitato per la strategia e il coordinamento sulla promozione previsto da anni nei decreti ministeriali fu pensato per questo. Ma non è stato mai costituito. *“Non penso assolutamente a una gestione in malafede”* commenta il presidente di Cia, **Dino Scanavino** *“ma è evidente che qualche leggerezza c'è stata. Rischiamo di subire danni dalla perdita di risorse per l'internazionalizzazione e perciò ritengo che sia i ricorrenti sia il Mipaaf debbano lavorare per negoziare una*

UNA CHIAVE PER CAPIRE LE ESCLUSIONI

Il cuore della questione è contenuta nell'art. 6 punto 3 del Dm n°32072 (decreto attuativo della misura Promozione) del 18/4/2016 che recita: *“Il beneficiario non ottiene il sostegno a più di un progetto per lo stesso mercato del Paese terzo nella stessa annualità. Tale preclusione è valida anche in caso di progetti pluriennali in corso e in caso di partecipazione del beneficiario a progetti presentati da raggruppamenti temporanei”*. Il busillis è che, in buona fede o in malafede, partecipare a un progetto nazionale, da soli o in gruppo, e magari raddoppiare partecipando, da soli o in gruppo, a un progetto regionale o multiregionale, è motivo di esclusione dalla graduatoria finale. Uscire dall'impasse con un nuovo bando presupporrebbe la riformulazione del decreto. (a.gabb)

I 16 PROGETTI ESCLUSI

Sono 16 i progetti esclusi dal bando: Ati Vinality International, Consorzio Experience Italy, Consorzio Italian Essence, Ati Progetto italian wine wave - Valiano, Ati Only wine (Vassallo Delfino e P.), Cavit, Ati capofila Istituto Vino di qualità Grandi Marchi (Usa, Svizzera, Brasile), tre progetti di Confagri promotion (Canada, Cina, Giappone e Corea; Russia e Ucraina; Usa), rete di impresa H2NO, rete di impresa Enonè, rete di impresa Fa.Be. Wines, Ati Unavini, Ati Nosio, Italia del vino (progetto su Balcani, Caraibi, Brasile...).

via d'uscita. Dispiace sapere che il vino potrebbe non disporre di questi fondi, dopo aver dimostrato di saper reagire alla crisi economica”. *“Sarebbe un delitto non ripescare i contributi mancanti”*, commenta **Andrea Sartori**, presidente di Italia del Vino, che tra i primi mise in guardia sui punti deboli di questo bando Ocm: *“Occorrono regole chiare, senza dimenticare che in una Ocm non si può prescindere dai mercati classici e consolidati”*. Eppure, come ha notato il dirigente Mipaaf Pasquale Giuditta (sostituito a ottobre da Salvatore Pruneddu), che ha guidato il comitato di valutazione sull'Ocm, il decreto con le regole è arrivato dopo due anni di confronto con la filiera. Due anni per fare un passo indietro. *“Dobbiamo migliorare e rafforzare la nostra capacità di investire in promozione”* ammonisce il presidente Uiv, **Antonio Rallo** *“e non possiamo permetterci di perdere le risorse”*.

DI FATTO, ALL'ITALIA MANCHERANNO I SOLDI. IL CAPO DIPARTIMENTO MIPAFAF per la competitività, Luca Bianchi, durante la presentazione delle previsioni vendemmiali Uiv-Isme (6 settembre), sottolineò con orgoglio come sulla quota nazionale non si sia finora perso un euro. Quest'anno il clima è diverso. E quei *“criteri più stringenti”* e *“non aggirabili”* del nuovo decreto Ocm di cui parlò Bianchi, mettendo in risalto che *“non esistono diritti consolidati”*, stanno di fatto modificando il percorso della promozione. Il risultato è una mini rivoluzione dal punto di vista strategico. Nel senso che i mercati obiettivo sono ora un po' meno quelli tradizionali e saranno un po' più quelli nuovi. Infatti, i primi due progetti in graduatoria finale, promossi da Consorzio Vespucci e da Consorzio Magellano (per circa 600 mila euro totali), faranno promozione in Bolivia: una piazza semiconosciuta, che nel 2015 ha assorbito appena 35 mila euro di vino italiano. Per citare ancora Renzi sull'export italiano: gli spazi di miglioramento ci sono.

Produzione ai minimi degli ultimi 20 anni. L'Italia si conferma primo produttore, seguito da Francia e Spagna. Bene Usa e Australia, ma il clima compromette le stime per l'America Latina. Consumi globali stimati tra 243,2 milioni di ettolitri

Oiv: "Un 2016 tra i peggiori di sempre"

▲ a cura di Gianluca Atzeni

UNA DELLE TRE ANNATE PIÙ SCARSE DEGLI ultimi vent'anni. La 2016, a livello mondiale, sarà ricordata così, se le previsioni dell'Oiv (Organizzazione internazionale della vigna e del vino) saranno confermate. I 259 milioni di ettolitri di vino, dato reso noto a Parigi dal direttore generale Jean Marie Aurrand durante la consueta analisi della congiuntura mondiale, significano un -5% rispetto al 2015, pari a 14,4 milioni di ettolitri (esclusi succhi e mosti). A determinare questa discesa sono alcune performance negative, a cominciare dai grandi produttori europei: la Francia lascia sul campo ben 6 milioni di ettolitri, equivalenti a -12% sulla produzione dello scorso anno. Sull'altro lato dell'Atlantico, è brusco il calo dell'Argentina che batte ogni record negativo: -35% per una produzione stimata che scende da 13,4 milioni a 8,8 milioni di ettolitri, con una perdita di cinque posizioni nel ranking mondiale. Ma a perdere terreno sono anche il Cile, dopo un 2015

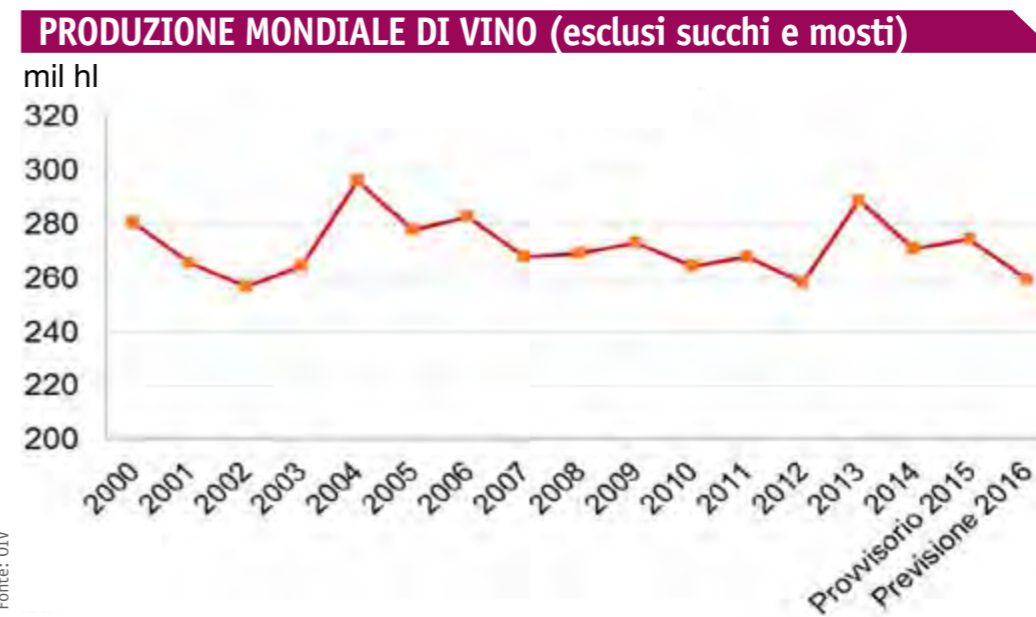
che aveva fatto registrare cifre record, con un -21% a 10,1 milioni di ettolitri (2,7 mln di hl in meno) e il Sudafrica, la cui produzione scende nuovamente sotto i dieci milioni di ettolitri dopo cinque anni: i 9,1 mln di hl significano un -19% e l'ottava posizione nella classifica.

L'EUROPA, STIMA L'OIV, DOVREBBE AVVICINARSI A 158,3 milioni di ettolitri di vino prodotti, facendo registrare un forte calo di 7,9 milioni di ettolitri rispetto a un livello produttivo che nel 2015 era di 166,2 mln/hl. L'Italia si conferma anche quest'anno primo produttore al mondo, nonostante il segno meno sulle previsioni per la campagna 2016. Un ruolo da leader e da motore trainante per il vino mondiale, con l'Oiv che stima una produzione di vino pari a 48,8 milioni di ettolitri, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. Rimanendo nel Vecchio Continente la Spagna, terza nel ranking, registra una lieve progressione dell'1% a 37,8 milioni di ettolitri. Italia e Spagna, in particolare, registrano una produzione superiore alla media degli ul- >>



>> timi cinque anni mentre Francia, Germania e Portogallo sono al di sotto. Queste ultime, rispettivamente, dovrebbero produrre 8,4 e 5,6 milioni di ettolitri con un calo del 4% e del 20% (-1,4 milioni di ettolitri). Salgono i quantitativi della Grecia (2,6 mln di hl, +2%) e spicca la forte ripresa della Roma-

nia che, dopo alcune vendemmie negative, rimbalza del 37%, guadagnando 1,3 milioni di ettolitri a 4,9 milioni di ettolitri complessivi. Austria e Ungheria sono in calo, rispettivamente del 21% a 1,8 mln/hl e del 6% a 2,7 mln/hl.



NEGLI ALTRI CONTINENTI, come già accaduto nel 2015, ricorda l'Oiv, si prevede un rallentamento generale. Malgrado gli Stati Uniti registrino 22,5 milioni di ettolitri di vino (+2% sul 2015), come già anticipato sono Argentina, Cile e Brasile a perdere terreno. Il Brasile dovrebbe attestarsi intorno a 1,4 milioni di ettolitri, con un livello di produzione pra- >>

PRODUZIONE DI VINO (esclusi succhi e mosti) ⁽¹⁾

| Unità: Mil hl | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 Provvisorio | 2016 Previsione | Variazione 2016/2015 in volume | Variazione 2016/2015 in % | Posizione |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------------|--------------------|--------------------------------------|---------------------------------|-----------|
| Italia | 42.8 | 45.6 | 54.0 | 44.2 | 50.0 | 48.8 | -1.2 | -2% | 1 |
| Francia | 50.8 | 41.5 | 42.1 | 48.5 | 47.4 | 41.9 | -5.7 | -12% | 2 |
| Spagna | 33.4 | 31.1 | 45.3 | 39.5 | 37.3 | 37.8 | 0.5 | 1% | 3 |
| Stati Uniti | 19.1 | 21.7 | 23.6 | 23.7 | 22.1 | 22.5 | 0.5 | 2% | 4 |
| Australia | 11.2 | 12.3 | 12.3 | 11.9 | 11.9 | 12.5 | 0.6 | 5% | 5 |
| Cina* | 13.2 | 13.8 | 11.1 | 11.1 | 11.5 | 11.5 | 0.0 | 0% | 6 |
| Cile | 10.5 | 12.6 | 12.8 | 10.5 | 12.9 | 10.1 | -2.7 | -21% | 7 |
| Sud Africa | 9.7 | 10.6 | 11.0 | 11.5 | 11.2 | 9.1 | -2.2 | -19% | 8 |
| Argentina | 15.5 | 11.8 | 15.0 | 15.2 | 13.4 | 8.8 | -4.8 | -35% | 9 |
| Germania | 9.1 | 9.0 | 8.4 | 9.2 | 8.8 | 8.4 | -0.4 | -4% | 10 |
| Portogallo | 5.6 | 6.3 | 6.2 | 6.2 | 7.0 | 5.6 | -1.4 | -20% | 11 |
| Russia* | 7.0 | 6.2 | 5.3 | 4.9 | 4.9 | 4.9 | 0.0 | 0% | 12 |
| Romania | 4.1 | 3.3 | 5.1 | 3.7 | 3.5 | 4.9 | 1.3 | 37% | 13 |
| Nuova Zelanda | 2.4 | 1.9 | 2.5 | 3.2 | 2.3 | 3.1 | 0.8 | 34% | 14 |
| Ungheria | 2.8 | 1.8 | 2.6 | 2.6 | 2.9 | 2.7 | -0.2 | -6% | 15 |
| Grecia | 2.8 | 3.1 | 3.3 | 2.8 | 2.5 | 2.6 | 0.0 | 2% | 16 |
| Serbia* | 2.2 | 2.2 | 2.3 | 2.3 | 2.3 | 2.3 | 0.0 | 0% | 17 |
| Austria | 2.8 | 2.1 | 2.4 | 2.0 | 2.3 | 1.8 | -0.5 | -21% | 18 |
| Georgia* | 1.1 | 0.8 | 1.0 | 1.1 | 1.7 | 1.7 | 0.0 | 0% | 19 |
| Moldova* | 1.5 | 1.5 | 2.6 | 1.6 | 1.7 | 1.7 | 0.0 | 0% | 20 |
| Brasile* | 3.5 | 3.0 | 2.7 | 2.7 | 2.8 | 1.4 | -1.4 | -50% | 21 |
| Bulgaria | 1.1 | 1.3 | 1.8 | 0.8 | 1.3 | 1.3 | 0.0 | 1% | 22 |
| Totale mondiale OIV ⁽³⁾ | 267.7 | 258.1 | 288.9 | 270.8 | 274.4 | 259.4 | -15.0 | -5% | |

(1): Paesi considerati aventi una produzione di vino superiore a 1 Mio hl.

(3): stima OIV: punto medio della forchetta di stima, forchetta considerata per la valutazione della produzione mondiale 2016: tra 255.0 Mil hl e 264.0 Mil hl.

*Relazione dell'annata 2015, dati 2016 non ancora disponibili

Fonte: OIV

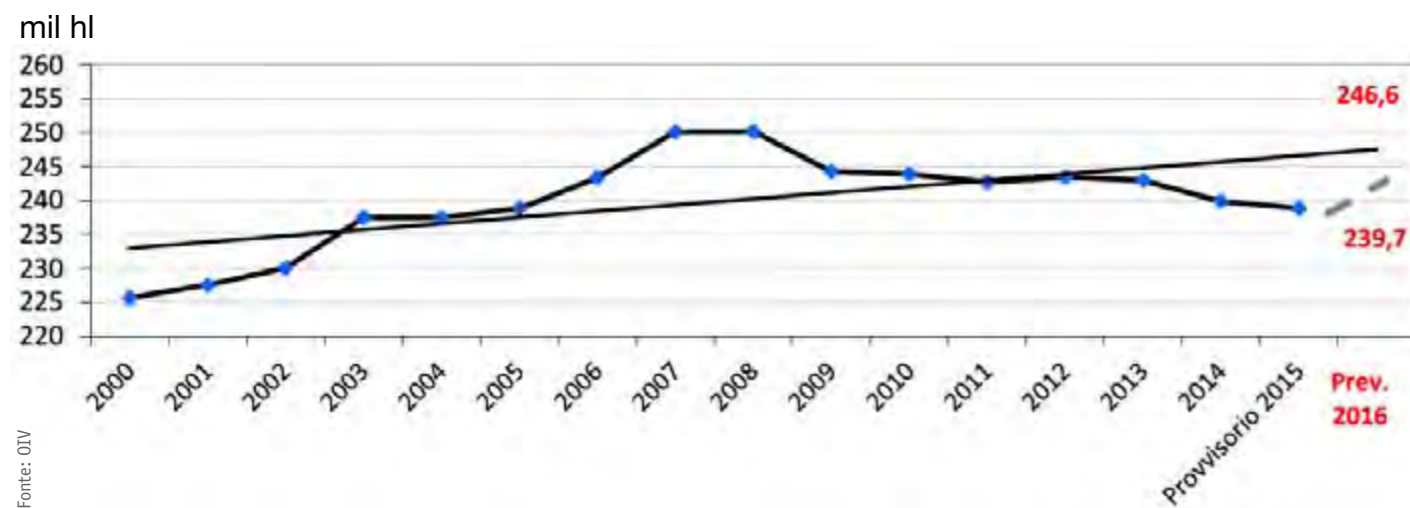
» ticamente dimezzato (-50%). Un clima non favorevole, spiega il dg di Oiv, Aurand, è la ragione di questa debacle dei principali Paesi sudamericani. Indisponibili, per ora, le previsioni sulla Cina, che lo scorso anno era il sesto produttore, con 11,5 milioni di ettolitri.

LA SITUAZIONE IN OCEANIA È COMPLESSIVAMENTE positiva. Per l'Australia, si prevede una risalita dei livelli produttivi del 5% sul 2015 a 12,5 milioni di ettolitri di vino, quindi nella media dell'ultimo quadriennio. Ed è buona la stima per la Nuova Zelanda che, con 3,1 milioni di ettolitri di vino (+34% sul

2015), sfiora il record raggiunto nel 2014 quando gli ettolitri di vino prodotti furono 3,2 milioni.

SUL FRONTE DEI CONSUMI GLOBALI, L'ORGANIZZAZIONE diretta da Aurand, prevede per quest'anno una forbice compresa tra un minimo di 236,46 milioni di ettolitri e un massimo di 246,07 milioni di ettolitri, ovvero una media di 243,2 milioni di ettolitri, all'interno di un trend generale di taglio ribassista, che si registra ormai dal 2009, dopo due anni di consumi al massimo nel 2007 e 2008 a quota 250 milioni di ettolitri.

VALUTAZIONE DEL CONSUMO MONDIALE DI VINO NEL 2016



Fonte: OIV

Tre Forchette 2017



GRANDE CENA DI DEGUSTAZIONE

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2016
ore 20.00 | Salone delle Signorie

10 CHEF PER 10 PIATTI

In abbinamento 35 etichette Tre Bicchieri della guida Vini d'Italia e 5 birre artigianali di qualità

Hotel Sheraton | via del Pattinaggio, 100 | Roma Eur

INFO: www.gamberorosso.it

